

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 26 febbraio 2019



## FONDAZIONE CNI

Italia Oggi 26/02/19 P. 42 PER GLI INGEGNERI E' BOOM DI ASSUNZIONI 1

## INVESTIMENTI

Sole 24 Ore 26/02/19 P. 1 IL PREMIER CONTE: "L'ITALIA DEVE CORRERE" TAMBURINI FABIO 2

## MERCATO LAVORO

Corriere Della Sera 26/02/19 P. 33 PART-TIME E LAVORO A TERMINE SI SPIEGA ANCHE COSI' LA BASSA CRESCITA DEL PIL MARRO ENRICO 7

## SVILUPPO SOSTENIBILE

Sole 24 Ore 26/02/19 P. 33 RAPPORTI - NEL 2040 PIU' BIOCARBURANTI E 300 MILIONI DI AUTO ELETTRICHE GILIBERTO JACOPO 8

## COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore 26/02/19 P. 29 LA PROTESTA DEI COMMERCIALISTI: IL VERTICE RILANCIA CON IL "MANIFESTO" GALIMBERTI ALESSANDRO 10

## INNOVAZIONE

Sole 24 Ore 26/02/19 P. 8 AUTO 4.0, I COMPONENTI HI-TECH VALGONO PER LE PMI 3,5 MILIARDI GRECO FILOMENA 11

## PMI

Sole 24 Ore 26/02/19 P. 22 PMI, IL DIGITALE CRESCERA' DEL 3% IN ITALIA DELFINO ELENA 13

## INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore 26/02/19 P. 29 "PER LO SVILUPPO CENTRALE INVESTIRE IN INFRASTRUTTURE" PIZZIN MAURO 14

## INCENTIVI MISE

Sole 24 Ore 26/02/19 P. 7 INDUSTRIA, EXPORT, LAVORO: UN PORTALE UNICO PER GLI INCENTIVI C.FO. 15

## EURO

Sole 24 Ore 26/02/19 P. 7 "IN 20 ANNI GLI ITALIANI PERDONO 73.605 EURO, AI TEDESCHI +23MILA" 16

## *Per gli ingegneri è boom di assunzioni*

Nei primi sei mesi del 2018 sono stati assunti quasi 37 mila profili attenenti alle professioni ingegneristiche, oltre la metà per mansioni informatiche. Tra questi, in circa il 46% dei casi è stata offerta un'assunzione a tempo indeterminato, il 61% degli assunti ha meno di 35 anni e il 77% è composto da uomini. È quanto emerge dall'analisi fatta dall'Osservatorio sulla domanda delle professioni ingegneristiche, frutto di una collaborazione tra Fondazione Cni e Anpal servizi. Rimane, comunque, una parte del settore riservata a forme contrattuali più flessibili; infatti, il 23,1% dei nuovi ingressi sta svolgendo un tirocinio mentre il 18,3% è stato assunto con un contratto di apprendistato.



# Il premier Conte: «L'Italia deve correre»

## L'INTERVISTA

«Il governo vuole mettere il turbo al Paese sul fronte delle infrastrutture»

«Va creata un'autostrada a tre corsie per la crescita, con una Ferrari da guidare»

di **Manuela Perrone, Giorgio Santilli e Fabio Tamburini**

grandi lavori bloccati? «È arrivato il momento di premere sull'acceleratore sul fronte delle infrastrutture». La riforma del codice degli appalti? «In settimana invieremo al Parlamento una legge delega, poi procederemo speditamente con un decreto legislativo che conterrà una riforma organica del codice degli appalti, ma, parallelamente, abbiamo elaborato uno schema

di decreto legge per riavviare, già dalle prossime settimane, vari cantieri». La patrimoniale e un aumento delle imposte di successione? «Non sono all'ordine del giorno». Così il premier Giuseppe Conte risponde alle domande principali sulle decisioni che sta maturando il governo. «L'Italia deve correre», dice, utilizzando la metafora «di un'autostrada a tre corsie con una Ferrari di cui finora non abbiamo premuto l'acceleratore. Adesso abbiamo deciso di farlo».

— Continua alle pagine 2-3

“

**INVESTITALIA**  
Nasce per i progetti d'investimento che provengono da ministeri, regioni e dagli enti locali. Sarà formata da tecnici e funzionari

Giuseppe Conte



“

**STRATEGIA ITALIA**  
Sarà la cabina di regia che svolge il coordinamento politico e amministrativo. La terza gamba è una centrale di progettazione che approverò in settimana

“

**APPALTI**  
La riforma del Codice degli appalti avverrà con una legge delega che invierò in settimana al Parlamento. Subito un decreto legge



# «Facciamo correre l'Italia, ora spingiamo sull'acceleratore degli investimenti»

**Parla il premier Conte.** «Ho firmato i decreti su cabina di regia, struttura di missione e piano anti-dissesto. In settimana tocca alla centrale di progettazione. Anticiperemo per Dl la riforma del codice appalti. Niente patrimoniale, eviteremo l'aumento dell'Iva, revisione delle tax expenditure»

di **Manuela Perrone, Giorgio Santilli e Fabio Tamburini**

—Continua da pagina 1

**E** lo faremo, aggiunge, utilizzando «il metodo Conte, che sono pronto a brevettare ed è composto di tre elementi: lo studio attento dei dossier, il dialogo con gli attori di volta in volta coinvolti, il confronto con i ministri affinché venga garantita la massima soddisfazione degli interessi generali».

**Presidente Conte, per sbloccare i cantieri dei grandi lavori ha firmato i decreti Investitalia e Strategia Italia. Come agiranno e a cosa servono?**

Investitalia è una struttura di missione formata da tecnici e funzionari che hanno il compito di coordinare, presso la presidenza del Consiglio, la realizzazione del piano di investimenti al fine di renderlo più efficace. Strategia Italia è la cabina di regia che svolge il coordinamento politico e amministrativo, in collegamento con il Cipe. Con queste strutture creiamo l'autostrada a tre corsie per la crescita: investimenti, innovazione e semplificazione. È come se mettessimo a disposizione di un guidatore una Ferrari. Finora nessuno ha premuto l'acceleratore, ora il Governo vuole rimettere il turbo all'Italia sul fronte delle infrastrutture. Avere delle strutture di progettazione e coordinamento permette di avviare in trasparenza e con cronoprogrammi definiti operazioni di investimento che possano contare sulle competenze tecniche dei migliori professionisti della Pubblica amministrazione. Loro saranno gli angeli custodi dei nostri Comuni e delle Regioni per pianificare al meglio investimenti e opere pubbliche.

**Manca la terza gamba, cioè la centrale di progettazione. A che punto siamo con quella? Come pensa di risolvere il conflitto in corso tra i ministeri dell'Eco-**

**nomia e dei Trasporti?**

Nessun conflitto. In settimana emanerò questo terzo decreto e chiuderemo anche questa partita, completando il cerchio.

**Ci sarà la riforma del codice degli appalti?**

Non abbiamo perso tempo. Appena eletti, fin dall'estate scorsa, abbiamo raccolto sul sito del ministero dei Trasporti circa 2.000 suggerimenti di modifica. Alcuni li abbiamo accolti inserendoli nella manovra economica, per gli appalti di entità più modesta. Per gli altri già questa settimana invieremo al Parlamento una legge delega apposita. Dopodiché procederemo speditamente con un decreto legislativo che conterrà la riforma organica del codice degli appalti. Siamo però consapevoli che il mondo produttivo e, in particolare, il settore delle costruzioni non può attendere. È per questo che, parallelamente, abbiamo elaborato uno schema di decreto legge al fine di anticipare alcune misure normative che potranno sbloccare, già dalle prossime settimane, vari cantieri e consentire la ripresa rapida delle opere. Naturalmente prima di vararlo incontrerò l'Ance (l'Associazione nazionale dei costruttori edili, ndr) per acquisire anche le loro valutazioni.

**È prevedibile che regole meno stringenti sugli appalti facciano aumentare i casi d'irregolarità. In questi casi scatterà il commissariamento?**

La legge anticorruzione è servita a chiarire che non siamo affatto tolleranti con furbi e corrotti. Anzi. Confidiamo che la normativa più severa introdotta consentirà di procedere per le vie ordinarie. Se necessario, ricorreremo tuttavia anche a rimedi straordinari, tra i quali il commissariamento.

**Non crede sia contraddittorio considerare una priorità il rilancio degli investimenti pubblici e poi bloccare opere che dovrebbero produrre cantieri e spesa concreta come la Tav?**

A seguire il dibattito pubblico parrebbe che l'intero e corposo piano d'investimenti sia riduttivamente rimesso all'alternativa sì Tav/no Tav. In realtà, il progetto Tav corrisponde a una percentuale tutto sommato contenuta di tutte le opere che sono in corso di realizzazione. Nel merito il rispetto verso un modello di governo trasparente e sensibile alle istanze dei cittadini ci ha imposto di rivedere il progetto, a distanza di circa cinque lustri dalla previsione originaria. I giorni scorsi sono serviti ad approfondire il dossier. Ora comincerà il confronto interno per arrivare alla soluzione migliore non nell'interesse di un singolo partito, non delle imprese costruttrici o dei comitati a favore o contro, ma nell'interesse generale della collettività italiana.

**Cosa pensa dell'analisi costi-benefici sulla Tav. Commentatori autorevoli hanno avanzato critiche molto dure su metodologie e risultati. Occorre rivedere o integrare quei dati prima di prendere la decisione finale?**

L'analisi è stata affidata a riconosciuti esperti e non è accettabile che venga messa in discussione la loro professionalità solo perché i risultati non sono di gradimento. Se emergerà la necessità di approfondire ulteriori aspetti chiederemo agli esperti già consultati eventuali ulteriori chiarimenti, ma è certo che questa analisi costituirà la base della nostra più ampia valutazione politica.

**I conti pubblici non tengono. È immaginabile una patrimoniale?**

Ho già escluso la patrimoniale ed è prematuro opinare eventuali interventi o formulare valutazioni così negative già nel mese di febbraio. Posso garantire la massima attenzione da parte del Governo sulla tenuta dei conti pubblici. Anche grazie alle misure di monitoraggio e quelle di blocco dell'erogazione della spesa contenuta nella legge di bilancio. Mi riferisco ai due miliardi della clausola di salvaguardia. Alle stime e alle previsioni vogliamo rispondere con la concretezza delle azioni a sostegno del lavoro e a sostegno dell'impresa. Il quadro di finanza pubblica non lo miglioriamo stringendo la cinghia ma premendo sull'acceleratore.

**I numeri però parlano di 8-9 miliardi che mancano all'appello per il quadro di crisi economica più i 23 miliardi di clausole Iva da disinnescare. In tutto fa 32 miliardi, una cifra importante a fronte delle 2 coperte dalle clausole di salvaguardia. Come è possibile far quadrare i conti?**

Pensiamo a una revisione complessiva del sistema di tax expenditures. Con la prima manovra economica abbiamo avuto poco tempo, invece con la nuova manovra avremo più tempo per operare questa revisione e affidarci al piano di investimenti per evitare l'incremento dell'Iva.

**Condivide la necessità di cambiare le imposte di successione aumentandone il peso?**

Non è all'ordine del giorno una variazione dell'imposta di successione.

**Lei ha detto che il 2019 può essere un anno bellissimo per l'economia. Ripeterebbe ancora quella espressione?**

Quella era una singola battuta con cui ho voluto rispondere a una previsione eccessivamente pessimistica. In realtà, la strategia per rispondere all'attuale, avversa congiuntura economica l'ho esposta in termini ampi già a Milano, nella sede di Assolombarda: stiamo

lavorando con la massima determinazione affinché il 2019, almeno nel secondo semestre, si realizzi per l'Italia nel segno della crescita e della stabilità sociale.

**Il sistema fiscale è basato sulla progressività delle aliquote. Con una flat tax solo per i lavoratori autonomi e solo fino a un certo livello di reddito, il sistema della progressività rischia di essere messo in discussione?**

Il nostro è stato un intervento mirato che non ha affatto messo in discussione la coerenza del sistema. È peraltro singolare giudicare il nostro sistema di tassazione incoerente per effetto dei nostri provvedimenti fiscali. È un giudizio che respingo fermamente. Il nostro fisco è incoerente e iniquo da decenni. Noi abbiamo iniziato a riformarlo e siamo nel pieno di un progetto riformatore che richiede qualche passaggio graduale. Non potevamo fare tutto insieme. Procediamo in questa direzione e confidiamo, già, con la prossima manovra di realizzare significativi passi avanti. Il nostro obiettivo è un sistema fiscale amico del contribuente che garantisca semplificazione normativa, equità ed efficienza.

**Una flat tax più coraggiosa estesa a tutti i contribuenti è condivisibile?**

L'alleggerimento della pressione fiscale è un obiettivo che siamo assolutamente determinati a perseguire. Vogliamo realizzare un principio di semplificazione, con riduzione delle aliquote fiscali dalle cinque attuali a tre. Parallelamente dobbiamo anche migliorare i ri-

sultati nel contrasto all'evasione, offrendo pieno sostegno all'operato della guardia di finanza. L'obiettivo è: devono pagare tutti perché tutti paghino meno.

**Pensate di cancellare gli 80 euro di Renzi, che costano 10 miliardi l'anno, per finanziare una riforma fiscale generale?**

No. Più che reperire risorse per finanziare una riforma fiscale vogliamo riorganizzare il sistema di tassazione introducendo anche il principio del coefficiente familiare, in modo da rimodulare il gettito fiscale sia in base alla fascia di reddito che alla composizione del nucleo familiare.

**Nel mondo dell'impresa pubblica una svolta vera sarebbe la fusione tra Leonardo e Fincantieri. È immaginabile?**

L'agenda di governo non contempla questa fusione. Si tratta di due società quotate e distinte, che operano secondo proprie strategie industriali e - dobbiamo rimarcarlo - con risultati brillanti. Come responsabile dell'autorità di governo posso solo auspicare che queste due eccellenze italiane possano coordinare meglio alcune strategie operative, che però sono rimesse alle valutazioni del rispettivo management nel solco delle scelte imprenditoriali loro proprie che non hanno nulla a che vedere con un eventuale indirizzo di governo.

**Avete posto obiettivi molto alti di privatizzazioni, 18 miliardi. Pensate di farvi aiutare da Cdp?**

Cdp potrà senz'altro avere un ruolo nel piano di privatizzazioni, che riguarda, come è noto, il settore immobiliare. In ogni caso il piano non riguarderà asset strategici del Paese.

**Che tempi prevede per il piano sull'immobiliare?**

Ci stiamo lavorando. Agenzia del Demanio, quindi il Mef, ma sempre in coordinamento. Diciamo che un eventuale intervento di Cdp potrebbe contribuire a rendere più rapidi i tempi e comunque a offrire un più

ampio ventaglio di strumenti.

**I rapporti difficili con la Francia stanno rendendo più complicata la fusione fra Fincantieri e Stx?**

Il rapporto con la Francia ha già superato la fase critica, con il ritorno a Roma dell'ambasciatore Masset. Lasciatemi dire che la fusione Fincantieri-Stx, per quanto ho potuto personalmente valutare, non contrasta le regole europee sulla concorrenza. Questo è uno di quei settori industriali che richiedono una maggiore concentrazione imprenditoriale per reggere la sfida competitiva dello spazio globale di mercato. Nel campo della cantieristica navale le grandi dimensioni possono senz'altro agevolare la competizione dei Paesi europei nello scenario internazionale.

**Come risponde alla critica di avere poca attenzione all'industria?**

Mi hanno sorpreso le parole del Presidente di Confindustria. Io personalmente l'ho incontrato già due volte e ancora lo incontrerò. Non capisco su quali basi abbia potuto affermare che questo Governo sia «ostile all'industria». Questo Governo è alleato di tutte le imprese che onestamente e responsabilmente svolgono la loro missione che è quella d'investire, perseguire la remunerazione degli investimenti e quindi ricavarne utili. Noi, io e tutti i ministri, lavoriamo ogni giorno per questi imprenditori. Abbiamo pensato a loro riducendo il costo del lavoro tagliando del 32% le polizze Inail, quando abbiamo dimezzato l'Imu, quando abbiamo portato l'Ires al 15% per chi assume nuovo personale e investe, quando abbiamo introdotto un meccanismo generalizzato per consentire di ottenere un tempestivo pagamento dalla Pa, tramite Cdp, quando abbiamo rimpinguato il Fondo di garanzia per le Pmi, a tacer di tante altre misure. È per loro che stiamo riducendo gli adempimenti burocratici, che stiamo semplificando il quadro delle regole, che stiamo rafforzando il piano gli investimenti. Aggiungo che in ogni mio viaggio all'estero incontro sempre volentieri i nostri imprenditori e promuovo sempre le loro iniziative economiche. In migliaia possono testimoniare questa mia determinazione a promuovere il made in Italy e le nostre attività di impresa presso i Governi stranieri. Io stesso sto promuovendo contratti di sviluppo, coordinati dalla presidenza del consiglio, per ridare slancio produttivo a territori meno avvantaggiati. Ho già firmato quello per la Capitanata in Puglia. Il Governo è ostile a quegli imprenditori, che per fortuna sono pochi, che anziché misurarsi sul mercato con le regole della sana competizione, cercano scorciatoie illegali, oppure beneficiano di agevolazioni statali per poi delocalizzare, oppure sottopagano i dipendenti o pretendono di fare del precariato l'unica unità di misura dei rapporti di lavoro. Ecco, verso di loro siamo ostili. Ma è certo che l'attenzione per il mondo dell'industria non è mai sparita né mai sparirà dall'orizzonte del Governo.

**Dopo quota 100 e reddito di cittadinanza, non crede che la sfida sia incentivare la creazione di veri posti di lavoro?**

Le misure appena menzionate sono state concepite anche in funzione della incentivazione alla creazione di posti di lavoro. Il lavoro e l'impresa sono al centro dell'agenda del Governo. Attenzione però. Il mercato del lavoro è complesso e bisogna analizzarlo con la dovuta attenzione. Gli ultimi rilievi Istat ci prospettano un mercato del lavoro che si indirizza verso rapporti di lavoro più stabili per effetto del "Decreto dignità". Ma certo vogliamo fare molto di più. Il piano di inve-

stimenti - mercoledì presenteremo il piano nazionale contro il dissesto idrogeologico da 9,5 miliardi che già quest'anno conta su 3 miliardi - contribuirà a moltiplicare le opportunità di lavoro e speriamo che ne possano beneficiare soprattutto i più giovani, che attualmente rimangono penalizzati. Dobbiamo investire di più nel settore della ricerca e dell'innovazione. Alcune misure le abbiamo anticipate con la manovra: abbiamo introdotto misure di incentivazione per l'inserimento al lavoro dei laureati più brillanti, abbiamo incentivato l'assunzione di giovani ricercatori, incentivi per investimenti nelle tecnologie emergenti nel venture capital. Tutti segnali importanti ma che non ci lasciano appagati.

**Non ritiene che sia arrivato il momento per dare un segnale importante anche in politica estera? Per esempio in Libia continuiamo a essere i più amati di tutti. Una presenza militare mirata potrebbe mettere ordine nel Paese ridando all'Italia il ruolo che ha perso?**

È da escludere una nostra presenza militare in Libia. La Conferenza di Palermo ci ha aiutato a recuperare il nostro ruolo molto più di un eventuale contingente militare, che potrebbe contribuire ad alimentare l'instabilità del paese. Il percorso è già delineato: dobbiamo continuare ad appoggiare gli sforzi dell'Onu e continuare a dialogare con i vari attori libici affinché tutti si convincano che mettere in discussione la sfera di influenza personale in vista del beneficio collettivo del proprio popolo è l'unica alternativa per garantire pace e prosperità ai loro figli e nipoti.

**Lei sarà l'ago della bilancia in una complessa stagione di nomine in Bankitalia aperta dal caso Signorini. Da una parte Lega e M5S chiedono cambiamento, dall'altra c'è la necessità di rispettare procedure consolidate e il ruolo del Quirinale. Qual è la sua linea? Rispetteremo le procedure di legge e agiremo nel pieno rispetto delle prerogative di tutti i soggetti coinvolti: a Bankitalia spetta il potere di designare i nominativi dei componenti del direttorio e al Governo la facoltà di accettarli o meno. Non nascondo che questo Governo, nell'esercizio delle proprie prerogative, sarà sensibile verso segnali di rinnovamento provenienti da Bankitalia.**

**A proposito di nomine, scadono tra gli altri il Ragioniere generale per cui sembra profilarsi un avvicendamento. E il vertice di Fincantieri per cui Salvini si è già espresso nel senso della conferma di Bono. Ha già delle soluzioni?**

Sono nomine diverse ma parimenti importanti. Il Ragioniere generale ha la funzione di garantire la corretta gestione e rendicontazione delle risorse pubbliche. Mentre Fincantieri è l'eccellenza della nostra industria manifatturiera che tutto il mondo ci invidia. Tutti i miei viaggi all'estero e gli scambi con i vari leader mi consentono di dire che è un'industria che tutto il mondo ci invidia e di cui io stesso sono orgoglioso. I risultati dell'attuale gestione manageriale sono straordinari e meritano il più assoluto rispetto. Personalmente, auspico qualche segnale di rinnovamento ma in un quadro che garantisca la necessaria continuità rispetto a una gestione manageriale che si sta rivelando vincente.

**Lei rivendica la continuità del suo governo, oltre gli appuntamenti elettorali. Ma dopo i risultati della Sardegna, che mettono su carta un cambiamento di**

**rapporti all'interno della coalizione e qualche difficoltà di tenuta complessiva, il suo governo ha bisogno di un tagliando? Comincia una fase due? Ed esiste un metodo Conte per risolvere i tanti dossier conflittuali, dalle autonomie alla Tav?**

I rapporti all'interno non possono essere ridiscussi per effetto di un singolo appuntamento elettorale, peraltro territorialmente circoscritto. Le regole e la logica di elezioni locali o a vocazione sovranazionale come le europee sono completamente diverse rispetto alle elezioni politiche che costituiscono la premessa per la formazione delle forze di governo. Il metodo Conte prevede tre elementi: studio attento dei dossier, dialogo con gli attori di volta in volta coinvolti dalle decisioni, confronto franco con i ministri al fine di pervenire alla soluzione che garantisca il massimo soddisfacimento degli interessi generali. Questo metodo offre le più ampie garanzie di perseguire il bene comune attraverso il confronto e fidando nella forza delle argomentazioni, mai in soluzione preconcepite o frutto di schemi ideologici.

**Farà un vertice a breve con i vicepremier?**

Sì, a brevissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LIBIA**

Escludo una presenza militare italiana nel Paese. Serve appoggiare gli sforzi dell'Onu



**INDUSTRIA**

Fincantieri-Stx non viola le regole Antitrust Ue, la cantieristica europea ha bisogno di concentrazione



**LA TAV**

Se l'analisi costi-benefici avrà bisogno di integrazioni le chiederemo agli stessi esperti già consultati



**BANKITALIA**

Le procedure di legge vanno rispettate e rispetteremo tutti i soggetti coinvolti



**CDP**

Avrà un ruolo nel piano di dismissione degli immobili, aiuterà a rendere più rapidi i tempi



**«Il turbo alle infrastrutture»**

Nell'intervista al Sole 24 Ore il premier Giuseppe Conte ha rilanciato la carta degli investimenti nelle infrastrutture e l'apertura rapida dei cantieri per far correre la crescita. Un processo da favorire anche attraverso la riforma a breve del codice degli appalti



## I dati Istat-Inps-Inail-Anpal-ministero Part-time e lavoro a termine si spiega anche così la bassa crescita del Pil

**ROMA** Il rapporto integrato sul mercato del lavoro presentato da Istat, Inps, Inail, Anpal e ministero del Lavoro aiuta a capire perché l'Italia cresce poco. Basti dire che se essa avesse un tasso di occupazione uguale a quello medio nella Ue a 15 (cioè prima dell'allargamento a Est) ci sarebbero 3,8 milioni di lavoratori in più. Da noi, infatti, è occupato il 58% della popolazione fra 15 e 64 anni, nella Ue a 15 il 68%. Il rapporto, inoltre, stima in 6 milioni gli italiani «potenzialmente impiegabili»: 2,9 milioni di disoccupati più 3,1 di inattivi disponibili a lavorare. Risultato: il Pil italiano è ancora del 3,8% sotto quello del 2008. E questo nonostante negli ultimi dieci anni l'Italia abbia recuperato il milione di posti persi con la crisi e gli occupati abbiano toccato il massimo storico di 23,3 milioni. Il fatto è che anche se abbiamo lo stesso numero di occupati del 2008, essi lavorano mediamente di meno.

Sono infatti molto aumentati i part-time, spesso involontari, e i lavoratori a termine, che hanno raggiunto il record di 3,1 milioni. E così in termini di Ula, unità di lavoro a tempo pieno, siamo ancora un milione sotto il livello del 2008. A dimostrare il sottoutilizzo del lavoro in Italia ci sono anche altri indicatori: 5,5 milioni di occupati sono sovraistrutti rispetto all'attività svolta, un problema che riguarda soprattutto i giovani. I quali sempre più spesso emigrano: i 40 mila del 2008 sono saliti a 82 mila nel 2013 e a 115 mila nel 2017, triplicandosi in dieci anni. Un ruolo determinante nel recupero dei posti di lavoro persi con la crisi lo hanno avuto le varie forme di sgravio per le imprese che assumevano a tempo indeterminato, in particolare la decontribuzione del governo Renzi che ha interessato il 61% delle assunzioni nel 2015. Senza sgravi, i primi contratti sono quasi sempre a termine. E dopo due anni risulta stabilizzato meno del 50%. Reintrodurre le causali sui contratti temporanei oltre i 12 mesi, come ha fatto il decreto Dignità, rischia di aumentare il turnover degli stessi, più che il lavoro stabile.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il rapporto



● Il «Mercato del lavoro 2018» è il titolo del rapporto messo a punto da Istat (nella foto il nuovo presidente, Giancarlo Blangiardo, insediato ieri), Inps, Inail, Anpal e ministero del Lavoro

● La lettura integrata dei dati mostra un mercato del lavoro caratterizzato dall'inutilizzo di milioni di potenziali lavoratori e dal sottoutilizzo di altrettanti, spesso i più giovani, che per questo emigrano



Rapporti

# Sviluppo sostenibile

**Energia & Mobilità.** Petrolio e carbone non spariranno. Cresceranno le altre fonti ma in una lunga transizione frenata dai vincoli burocratici

## Nel 2040 più biocarburanti e 300 milioni di auto elettriche

Jacopo Giliberto

**C** è chi pensa che sia finita da 50 anni l'era del carbone e dell'acciaio e che stia per finire anche quella del petrolio e della plastica, per aprirsi l'era del silicio (energia) e del silicio (per produrre e consumare). Eppure a dar retta al nuovo Outlook della Bp — l'accreditata analisi previsa con cui ogni anno la compagnia petrolifera cerca di intuire il futuro — le ferite del carbone non sono mortali, il petrolio è ancora in sella e l'auto elettrica è sì in arrivo ma la transizione ha una gradualità nel tempo. Cresceranno i biocarburanti come il biodiesel, il biopetrolio e il biometano, meno inquinanti dei carburanti tradizionali. L'Italia sembra propensa ad accoglierli ma, come spesso accade, mentre vengono decisi incentivi (come quelli varati nel marzo 2018) nel mezzo si frappongono regole tecniche o carenze normative o comitati locali contrari agli impianti.

### Previsioni a 20 anni

Ma che cosa pronostica per il 2040 la Bp nel nuovo Outlook? Gli analisti prevedono che tra 20 anni ronzeranno sulle strade del mondo 350 milioni di veicoli elettrici, dei quali 300 milioni saranno automobili. Un numero enorme e al tempo stesso limitato, appena il 15% di tutte le auto. Infatti il settore dei trasporti continuerà a es-

sere dominato dai combustibili petroliferi, a dispetto del ruolo sempre maggiore di elettricità e gas. In uno scenario di transizione evolutiva senza strappi e accelerazioni, il peso di benzina e gasolio nel segmento dei trasporti scenderà dal 94% attuale all'85% del 2040, a vantaggio del metano, dell'elettricità e dei biocarburanti. Insieme, queste fonti di alimentazione soddisferanno più della metà della crescita del fabbisogno di energia nei trasporti, coprendo il 5% della domanda nel 2040. In particolare, il ricorso ai biocarburanti crescerà fino a 2 milioni di barili di petrolio al giorno soprattutto nei trasporti stradali e, in misura contenuta, nell'aviazione.

### I vincoli delle norme

Tutti ecologisti e "alternativi" a parole, ma nei fatti l'economia circolare e l'uso del biometano agricolo sono bloccati in una spirale di burocrazia e di quelle stesse leggi che (in teoria) vorrebbero promuoverli. È il caso del biometano, segmento nel quale circa 1.200 aziende hanno investito negli ultimi dieci anni oltre 4,5 miliardi di euro, dando vita in Italia a uno dei laboratori di economia circolare più importanti in Europa e nel mondo.

Come ha osservato Piero Gattoni, presidente del Cib (Consorzio italiano biogas) «l'attuale Governo è sensibile ai nostri valori ma, purtroppo, dobbiamo segnalare l'esistenza di cortocircuiti burocratici che continuano a

bloccare lo sviluppo del nostro settore, imponendo, ad esempio, delle restrizioni assurde sul fronte dell'alimentazione dei biodigestori e impedendo, di fatto, le riconversioni degli impianti esistenti dalla produzione di biogas per la produzione elettrica a quella di biometano per i trasporti». Se ne parlerà a Biogas Italy, a Milano, dal 28 febbraio al primo marzo, organizzato dal Cib.

### Lavori in corso

Eppure, qualcosa si muove. A Marghera e a Gela (si veda Il Sole 24 Ore del 22 febbraio) stanno partendo grandi impianti per il biodiesel, le cui materie prime potranno essere non solo l'olio di palma (certificato, per evitare che venga da colture che hanno incentivato deforestazioni) ma soprattutto gli scarti delle lavorazioni dei grassi, come le sanse delle lavorazioni degli oli o l'esito delle frittiture nei fast food. Giuseppe Ricci, capo raffinazione e marketing dell'Eni, e lo scienziato Ennio Fano, presidente del Renoils (consorzio nazionale degli oli e dei grassi vegetali e animali usati), hanno appena sottoscritto un accordo di collaborazione per il recupero degli oli vegetali. Per produrre biodiesel l'Eni recupera circa il 50% di tutti gli oli alimentari usati disponibili in Italia. Ora, con le aziende di rigenerazione aderenti al consorzio, amplierà la possibilità di impiegare questi rifiuti per produrre biocarburante di qualità nelle due bioraffinerie. Gela potrà arrivare a produrre 700 mila tonnellate l'anno di biodiesel; sempre in quell'area, è appena partito l'impianto pilota che estrae biopetrolio da 700 chili al giorno di rifiuti organici. Materiale, questo, usato anche a Sant'Agata Bolognese dal Gruppo Hera per la produzione di biometano, con un investimento da 37 milioni (il primo di una multiutility in Italia). Saranno 100, invece, i milioni investiti entro il 2022 da Snam nella realizzazione di infrastrutture per il biometano. Un piano completo, quello di Snam (da 850 mi-

**Biometano da record: 6 gli impianti allacciati da Snam, 30 quelli in connessione, 140 in lista**



### Il monito Asvis

Secondo Enrico Secondo, presidente dell'Alleanza per lo sviluppo sostenibile, l'Italia ha bisogno di una strategia complessiva per le città e di un messaggio forte al settore privato sulla mobilità sostenibile

lioni complessivi), che passa anche da un accordo con Coldiretti, Bonifiche Ferraresi, A2A e Gse per dar vita alla prima filiera di biometano agricolo e dalle acquisizioni di Ies Biogas ed Enersi Sicilia (titolare di un'autorizzazione per un impianto Forsu a Caltanissetta). Snam ha già allacciato alla sua rete sei impianti, mentre un'altra trentina è in fase di connessione e ci sono già oltre 140 richieste di produttori. Intanto, venerdì scorso è stato fatto il primo pieno di biometano puro in Italia, a Rapolano Terme (Siena), da un distributore a marchio IP realizzato da Snam4Mobility. In attesa dell'era delle auto elettriche, la mobilità sostenibile (cui è dedicato il Rapporto odierno del Sole 24 Ore) passa anche dai biocarburanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Energia green.** Uno dei quattro digestori orizzontali (nella foto di Silvia Camporesi, ancora in fase di realizzazione) dell'impianto per la produzione di biometano del Gruppo Hera a Sant'Agata Bolognese, dove i rifiuti organici sono soggetti a un processo di biodigestione anaerobica per la produzione di biogas. I residui diventano compost fertilizzante di qualità



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# La protesta dei commercialisti: il vertice rilancia con il «manifesto»

## PROFESSIONI

Oggi al Consiglio nazionale l'incontro con le sigle che hanno indetto lo sciopero

Per il Codice di autoregolamentazione: da garantire le attività di base

**Alessandro Galimberti**

Mentre i vertici dei commercialisti lavorano al Manifesto della categoria da presentare agli Stati Generali di maggio, i sindacati rilanciano per lo sciopero.

Oggi al Consiglio nazionale è previsto un incontro preparatorio all'assemblea dei presidenti territoriali - in programma tra tre settimane - ma il tema astensione entrerà di prepotenza nell'agenda, sotto la pressione delle due sigle (Adc e Anc) che già venerdì scorso a Milano avevano preannunciato l'avvio della vertenza.

L'astensione collettiva, secondo le due associazioni proponenti, si collocherà tra il 29 aprile e il 3 maggio. Tra i motivi della protesta che sta sviluppandosi dalla base, la perdita di competenze, l'avvio

piuttosto complicato della fattura elettronica e l'incertezza ormai generalizzata delle regole. L'invito alla mobilitazione è stato esteso agli altri sindacati ma ancora a ieri sera appariva abbastanza lontana l'unità d'intenti fra le 14 sigle sindacali riconosciute.

Stando al Codice di autoregolamentazione approvato nell'estate di cinque anni fa - e di fatto applicato in una sola circostanza nel 2017 - lo sciopero deve essere annunciato con almeno 15 giorni di preavviso, eventualmente revocato cinque giorni prima dell'inizio, e in caso di prossimità con scadenze importanti - per esempio quelle dichiarative - non può andare oltre le 48 ore di durata. Dieci giorni prima dell'astensione, il professionista deve dare adeguata comunicazione alla clientela e comunicare l'orario di apertura minima obbligatoria giornaliera.

Lo sciopero dei commercialisti non sospende infatti del tutto l'attività degli studi, considerata dalla Commissione di garanzia per i servizi pubblici essenziali «premessa e condizione istituzionale della garanzia dei diritti costituzionali della persona».

Durante l'astensione, qualunque sia la durata, i commercialisti devono garantire da regolamento

almeno due ore di apertura giornaliera dello studio e in ogni caso non possono sospendere l'effettuazione di alcune prestazioni.

Nell'elenco obbligatorio, oltre alla predisposizione e consegna delle buste paga, è prevista anche la compilazione e consegna del modello F24 per il pagamento di tributi e contributi vari, idem per le dichiarazioni fiscali e tributarie, e ancora l'assistenza la predisposizione e la consegna di documentazione in caso di accesso di organi ispettivi per accertamenti fiscali e tributari, o di deleghe dell'autorità giudiziaria in procedimenti sia penali, sia civili o anche amministrativi.

Infine, il commercialista anche in periodi di astensione deve rispettare i termini perentori che maturano nell'ambito di procedimenti tributari o civili in merito all'attività di attestazione o in presenza di concordati.

La sorveglianza su queste particolari regole deontologiche dello «sciopero» è affidata, sempre a termini del Regolamento, agli Ordini professionali di appartenenza, e in ogni caso le eventuali questioni emergenti sono «risolte e disciplinate secondo il principio della tutela dei cittadini» che devono patire «il minor disagio possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Auto 4.0, i componenti hi-tech valgono per le Pmi 3,5 miliardi

## AUTOMOTIVE

Le imprese del settore hanno performato bene su fatturato e redditività

Tra i punti deboli patrimonializzazione e dimensioni non adeguate

**Filomena Greco**

TORINO

Una rivoluzione in corso. Trainata dall'e-mobility e dallo sviluppo dei sistemi per la guida autonoma. L'appuntamento per le imprese italiane della filiera automotive è alle porte: secondo la stima di AlixPartners, da qui al 2023 le ricadute sul Made in Italy valgono tra i 2 e i 3,5 miliardi. Parte anche da questo dato lo studio - "Bilancio a 4Ruote" - condotto da Cdp e Sace Sismet, in collaborazione con Anfia e Alix partners, su un campione di 50 top player, che sarà presentato domani a Milano, insieme a imprese del settore come Prima Sole, Lamborghini, Adler, STMicroelectronics. La rilevazione fa emergere come le imprese della filiera arrivino da un momento positivo, trainato dalla crescita del mercato auto e dall'aumento dei volumi produttivi, seppure ora siano alle prese con una congiuntura più difficile e un mercato che nel 2018 ha invertito la marcia. In questi anni le imprese della filiera italiana hanno performato meglio - per fatturati e redditività - rispetto alla media del settore ma registrano condizioni peggiori sul fronte della

patrimonializzazione - al 30% rispetto alla media del 46%, sebbene allineati con la media delle imprese europee - e dell'indebitamento, doppio rispetto a quello di imprese affini nel resto del mondo. Questi dunque i punti deboli della filiera italiana, accanto ad un dimensione delle imprese ancora troppo piccola.

Al settore guarda con rinnovato interesse Cassa depositi e prestiti, nel quadro del nuovo piano industriale annunciato dal nuovo ad Fabrizio Palermo, che punta ad avvicinare la società alle imprese manifatturiere italiane e alle Pmi con interventi di finanziamento a medio-lungo termine per l'innovazione o strumenti come basket bond regionali o minibond a sostegno della crescita. «La componentistica italiana ha saputo cambiare pelle negli anni - racconta Paolo Scudieri, patron di Adler e presidente dell'Anfia - trasformandosi da indotto del car maker nazionale a filiera dell'auto europea, con il 56% di esportazioni». In futuro, aggiunge, «le sfide tecnologiche si affiancano alle nuove normative ambientale e alla qualità della formazione, per creare nuove competenze e professionalità». Ben venga dunque un approccio di sistema «che possa aiutare le filiere italiane a sviluppare nuove specializzazioni e vere a disposizione - conclude Scudieri - strumenti utili a risolvere il nanismo delle imprese e rispondere al fabbisogno di finanziamenti».

E se è vero che la stragrande maggioranza degli investimenti per lo sviluppo della mobilità elettrica saranno localizzati in Francia e Germania, con una stima complessiva che si aggira sui 40 miliardi, è altrettanto vero che

l'Italia potrà giocare la sua parte. Sconta un parziale ritardo nel posizionamento rispetto ai trend più innovativi, ma non parte da zero: «l'Italia detiene una posizione di leadership in materia di componenti elettroniche - è infatti il secondo Paese al mondo per saldo commerciale di conduttori elettrici per tensioni maggiori di 80 Volt - ed eccelle nella progettazione e nel design industriale delle apparecchiature di ricarica elettrica» sottolineano gli esperti che hanno lavorato allo studio.

In questo contesto, gioca a favore dell'Automotive italiano la buona propensione agli investimenti - l'automotive vale il 10% del fatturato della manifattura e il 14% degli investimenti fissi lordi, con una fische da 1,7 miliardi su ricerca e sviluppo, pari al 13,2% del dato nazionale e al 18,8% della spesa del manifatturiero - mentre rema contro il fattore dimensionale. Il 46% delle imprese rimane sotto la soglia dei 10 milioni di fatturato, oltre la metà inoltre conta un numero di addetti inferiore a 50. «Nel settore servono le giuste dimensioni per alimentare innovazione e competitività» spiega Maurizio Stirpe, azionista di Prima Sole e vice presidente di Confindustria. «Penso che l'industria manifatturiera dell'auto come il resto delle imprese manifatturiere italiane - aggiunge - abbiano la necessità di far fronte alle sfide del mercato attraverso un rafforzamento della patrimonializzazione, si dovrà crescere con l'apporto di capitale, facendo meno ricorso all'indebitamento bancario. Cdp, Sace e in genere gli investitori potranno dare un aiuto importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Innovazione.** I robot collaborativi che affiancano gli operatori nelle attività di assemblaggio nella fabbrica della Lamborghini Urus, chiamata Manifattura Lamborghini a Sant'Agata Bolognese, uno dei primi esempi in Italia di fabbrica 4.0



# Pmi, il digitale crescerà del 3% in Italia

## INNOVAZIONE

Le stime di Banca Imi presentate ieri a Milano nel corso dell'It Day

Elena Delfino

Nel triennio 2018-2020 il mercato del digital market italiano crescerà del 3% e un ruolo trainante sarà svolto dai digital enablers, per cui si prevede un incremento del peso sul totale del mercato nello stesso periodo da 18 a 22 punti percentuali. È quanto emerge da una ricerca Intesa Sanpaolo Rese-

arch su dati Netconsulting presentata durante l'evento IT Day di Banca Imi, nato con l'obiettivo di promuovere l'incontro delle società del settore IT con gli investitori istituzionali. L'istituto di credito ha dedicato alle Pmi un'unità della divisione Investment Banking per le operazioni di finanza strutturata. «IoT, cloud, cybersecurity, big data, e ancora wearables e blockchain sono i driver della trasformazione digitale che sta interessando le piccole e medie imprese italiane. La digitalizzazione, declinata appunto sui cosiddetti digital enablers più che sull'IT tradizionale, è oggi sempre più un fattore di leadership discriminante sui mercati nazionali e internaziona-

li» commenta Alberto Francese, analista di Banca Imi e curatore della ricerca. Diciotto le pmi italiane presenti all'evento milanese, attive nel campo IT&Technology: fra le altre Alkemy, TXT, Chili, Triboo, BE, Giglio Group, Expert System, Vetrya, Retelit, H-Farm, Eurotech, Corvallis, GPI, WIIT, Intred, Lynx, Techedge, Digital Magics. «La trasformazione digitale ha guidato da sempre la nostra attività» dichiara Riccardo Donadon, presidente e amministratore delegato di H-Farm, nato come incubatore di startup, che prosegue: «In 12 anni abbiamo investito circa 27 milioni in progetti innovativi legati prevalentemente al digital, oggi continuiamo a

investire ma l'open innovation è diventato soprattutto uno dei servizi che mettiamo a disposizione dei nostri clienti che sono alla ricerca di innovazione. Abbiamo sempre cercato talenti, brevetti, iniziative interessanti, ma anche team in grado di portarle avanti». Oggi H-Farm è alla ricerca di partner per far crescere il settore education. Tra gli esempi di pmi che puntano su realtà aumentata e IoT, la TXT Group, che sviluppa soluzioni software per il mercato high tech: «Puntiamo su aziende anche piccole ma sane, che abbiano contenuti innovativi, da sviluppare» dichiara Enrico Magni, amministratore delegato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Per lo sviluppo centrale investire in infrastrutture»

**INTERVISTA**

**MARINA CALDERONE**

Oggi e domani a Genova la due giorni dei consulenti del lavoro

**Mauro Pizzin**

La situazione delle infrastrutture costituirà il filo conduttore di "Verso il festival del lavoro 2019", la due giorni in programma oggi e domani al Palazzo Ducale di Genova. «Abbiamo scelto il capoluogo ligure - sottolinea il presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, Marina Calderone - perché di fronte alle tragedie, come quella del Ponte Morandi del 2018, è importante intervenire tempestivamente per evitarne altre».

**La vostra indagine sul settore costruzioni mette in evidenza l'urgenza di un piano di investimenti con motore pubblico, ma la situazione di stand by non sembra facilmente superabile, come dimostra la questione Tav in Val di Susa. Il Governo troverà la quadra?**

Penso che alla fine si troverà un punto di incontro. Il Paese deve ritornare a investire in infrastrutture e in manutenzione. Perché questo vuol dire mobilità più sicura, nuove rotte commerciali in grado di aiutare le aziende a portare i loro prodotti dove sono i clienti e più in generale benefici per tutta l'economia. Quello delle infrastrutture è un tema centrale per lo sviluppo e la crescita.

**I vostri numeri dicono che l'Italia in 9 anni ha lasciato per strada 8,1 punti di Pil, che avrebbero garantito 1,2 milioni di posti di lavoro in più. Il governo Conte scommette su quota 100 e reddito di cittadinanza per riavviare il mercato del lavoro**



**Da monitorare gli effetti di Quota 100. Reddito di cittadinanza scommessa non priva di incognite**

**Marina Calderone**

PRESIDENTE CONSULENTI DEL LAVORO

**con nuove assunzioni e spingere sulla formazione. Porteranno risultati positivi?**

Quota 100 è un tema declinabile in molti modi. Da un lato è necessario mettere a fuoco l'uscita dal mercato del lavoro, nel breve periodo, di soggetti che senza la legge Fornero avrebbero già maturato i requisiti. Dall'altro lato va azionata la leva di sostituzione. Appare importante monitorare gli effetti di questa riforma e convincere le aziende a non cancellare, attraverso riorganizzazioni interne, i posti di lavoro nel frattempo tornati disponibili. Quanto al reddito di cittadinanza, credo sia una grande scommessa non priva di incognite. Perché molto dipenderà da come sarà gestito.

**Il decreto dignità quanto può incidere sulla ripresa occupazionale?**

La parte debole del decreto dignità è relativa alla reintroduzione delle causali, foriere di contenzioso e che rappresentano un disincentivo alla stabilizzazione dei lavoratori. Uno sbarramento che ha avuto in questi mesi effetti negativi, per cui auspichiamo la revisione della norma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**150**

**MILIONI**

I fondi aggiuntivi per i progetti di innovazione nei settori "Fabbrica intelligente", "Agrifood" e "Scienze della vita" che attingono dal Fondo per la crescita sostenibile

Su  
**ilsole24ore**  
.com

**STARTUP**

Fondi di venture capital pronti allo shopping in Italia

**IL MISE PREPARA UN NUOVO SITO**

# Industria, export, lavoro: un portale unico per gli incentivi

**Da attuare il Fondo nazionale innovazione creato con la manovra**

ROMA

La presentazione delle misure già inserite nella legge di bilancio a favore del venture capital e delle startup innovative ed il lancio di un sito unico con le informazioni sugli incentivi alle imprese. Consisterebbe in realtà in questo, almeno al momento, il «nuovo piano incentivi per le imprese italiane» di cui ha parlato ieri il vicepremier e ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro Luigi Di Maio, commentando i dati della caduta elettorale di M5S in Sardegna (dopo quella dell'Abruzzo). Per Di Maio, che ha fatto appunto riferimento agli incentivi, l'attività di governo va avanti senza essere intaccata.

Gli interventi per il venture capital, che saranno nuovamente presentati a Torino in un evento in programma il 4 marzo, accentrano vari flussi di risorse in un Fondo nazionale innovazione che ruoterà intorno alla Cassa depositi e prestiti. Secondo il governo, tra le risorse pre-esistenti e quelle mobilitate con le nuove norme, il Fondo dovrebbe raggiungere una dote pari a circa 1 miliardo. Ma mancano ancora i passaggi attuativi delle principali misure.

Anche i dettagli delle varie agevolazioni per le startup dovrebbero essere accessibili attraverso il portale unico degli incentivi, che potrebbe chiamarsi [www.incentivi.gov.it](http://www.incentivi.gov.it). Di Maio vorrebbe presentarlo in una conferenza stampa, programmata inizialmente per febbraio, ma a quanto pare destinata ad essere rinviata (ora l'ipotesi è il 12 marzo). Alla raccolta di dati starebbero partecipando diversi soggetti

pubblici, anche quelli che erogano forme di agevolazione per i cittadini e non per le imprese. Dal lavoro all'industria all'export: tra gli altri sarebbero coinvolti Inps, Anpal, agenzia delle Entrate, Cassa depositi e prestiti, Sace, Simest, Ice, Gestore servizi energetici, Enea, Invitalia, camere di commercio. Un chatbot dovrebbe consentire di dare risposte ai quesiti degli utenti attraverso l'intelligenza artificiale.

Dovrebbe dunque trattarsi di un'operazione di sistematizzazione e di maquillage di informazioni oggi sparse su diversi siti. Al momento, «il nuovo piano incentivi» come lo ha definito ieri Di Maio all'uscita da Pa-

**Sulla piattaforma online informazioni sulle misure attive per aziende e cittadini, ma per ora non ci sono nuove risorse**

lazzo Chigi, non contiene nuove risorse o riasseti normativi.

Recentemente il ministero dello Sviluppo economico ha annunciato il rifinanziamento di alcune misure o l'arrivo di bandi, a valere in entrambi i casi su fondi già esistenti. I 150 milioni aggiuntivi per i progetti di innovazione nei settori "Fabbrica intelligente", "Agrifood" e "Scienze della vita" attingono alle risorse del Fondo per la crescita sostenibile. Il miliardo di euro per bandi riservati a progetti nel settore dell'industria aeronautica è la somma di circa 700 milioni (spalmati in 13 anni) inseriti nella legge di bilancio 2017 che ha rifinanziato la legge 808 del 1985 e di circa 300 milioni di restituzioni di finanziamenti a valere sulla stessa legge.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EFFETTO EURO: LA STIMA DEL CEP**

Impatto dell'euro sulla ricchezza 1999-2017



Fonte: Cep Friburgo

«In 20 anni gli italiani perdono 73.605 euro, ai tedeschi +23mila»

La Germania ha guadagnato più di tutti, l'Italia ha perso più di tutti dall'introduzione dell'euro. È quanto emerge da uno studio del think tank di Friburgo CEP che ha valutato l'impatto di 20 anni di moneta unica confrontando il Pil pro capite di alcuni Paesi, con e senza l'euro. I tedeschi grazie alla moneta unica sarebbero in media più ricchi in termini cumulativi di 23.116 euro (rispetto a come sarebbero stati senza euro). La Germania avrebbe accumulato 1.900 miliardi circa di ricchezza in più. I cittadini italiani risultano invece più poveri di 73.605 euro cumulati nel ventennio con l'euro rispetto allo stesso periodo senza euro (4.325 miliardi di prosperità persa con l'euro senza svalutazioni e senza riforme strutturali). Il Pil pro capite ipotizzato per l'Italia senza euro risulta dal confronto con l'economia di Australia, Nuova Zelanda, Bahrain, Israele, Singapore, Svezia, Uk e Giappone.

